

CENTRO NORD

14 Economia e imprese / Umbria

Sviluppo. L'area vanta il maggior aumento dei ricavi per le società di capitale

Il Trasimeno traina la crescita

Avanza il turismo e i comuni creano una rete per il sostegno

PERUGIA

Francesca Mencarelli

È in movimento la geografia produttiva dell'Umbria. Complice la crisi degli ultimi anni, cambiano vistosamente le dinamiche tra le varie aree. La maggiore sorpresa, in positivo, arriva dal Trasimeno, che svetta con un trend positivo sui fatturati di 2,7 punti percentuali; è al secondo posto della classifica regionale anche per redditività (75,41%).

Questo è quanto emerge dall'analisi dei bilanci 2009 delle 1.000 aziende regionali presenti nell'ultima edizione dell'Annuario economico dell'Umbria 2011-2012, ricerca edita dal Centro studi Esg89. Dati che, a detta del sindaco di Magione, Massimo Alunni Proietti, non sono da attribuire ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della pesca, che perdono, ma al turismo di nicchia e alla ricettività in genere, che va in controtendenza e segna oltre il 50% di presenze straniere. A sostegno del comparto è stato istituito un tavolo di confronto, la Conferenza dei sindaci del Trasimeno (Magione, Castigiane del Lago, Passignano

A confronto

I ricavi delle società di capitale suddivisi per aree

Aree Umbria	Fatturato 2009 in euro	Trend 2008-2009 in %
Valtiberina	1.385.467.763	-14,88
Valnerina	49.776.901	1,94
Trasimeno	1.446.259.305	2,70
Terni	5.957.997.237	-24,17
Spoletto	829.843.588	-5,76
Perugia	5.809.869.804	-8,64
Orvieto	544.944.207	-18,74
Media Valle del Tevere	886.944.870	-19,81
Foligno	1.228.252.882	-9,27
Eugubino	1.392.582.791	-12,61
Assisi - Bastia	1.217.091.780	-18,74
Amelia	63.024.746	-12,37

Fonte: elab. su dati Esg 89

sul Trasimeno, Panicale, Pacciano, Piegario, Tuoro sul Trasimeno e Città della Pieve), presieduta dallo stesso primo cittadino. «Si tratta - precisa il sindaco - di uno strumento di confronto che mette in sinergia le positività, le criticità dell'area e la rete di infrastrutture, per ottimizzare diversi i compiti e per sostenere il turismo dell'area». Importante nell'area anche il ruolo dell'industria, soprat-

tutto legata alla meccanica. Va comunque precisato, secondo il direttore del Centro studi economico e finanziario Esg89, Giovanni Giorgetti, che il Trasimeno ha un peso residuale sul Pil regionale (3,87%).

«L'Umbria - spiega - è in frenata anche e soprattutto nei distretti tipicamente vocati all'industria. Si restringe il numero delle società che chiudono il bilancio in attivo

e, dato ancor più preoccupante, è la forte contrazione nei valori della redditività che vedrà probabilmente limitare in futuro gli investimenti. Iniziano poi a pesare fortemente gli oneri finanziari, anche alla luce dei recenti incrementi da parte della Bce dei tassi di riferimento».

Il ternano è l'area che risulta aver lasciato sul terreno più fatturato (-24,17%); a seguire la Media Valle del Tevere (-19,81%), l'Orvietano e Assisi-Bastia (-18,74%). Dato più confortante, quello relativo al patrimonio netto aziendale, quasi in tutti i distretti in crescita rispetto all'esercizio precedente, a significare che gli imprenditori stanno continuando a credere nelle proprie aziende e quindi o non hanno distribuito gli utili prodotti oppure hanno deciso di mettere mano al portafoglio. «Le scelte strategiche che le imprese faranno in questi anni - conclude Giorgetti - saranno determinanti per il proprio futuro. Il mercato interno e i relativi consumi, sicuramente nei prossimi anni non decolleranno, quindi si dovrà operare per ricercare nuovi sbocchi commerciali esteri».